Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura

Archivissima il Festival degli Archivi

#superalebarriere

la Compagnia delle donne

Dalle vergini pericolanti alle signorine della banca

la Compagnia delle donne

Dalle vergini pericolanti alle signorine della banca

Torino, piazza Bernini 5
12 aprile - 9 giugno 2019

Progetto della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo,
Archivio storico della Compagnia di San Paolo

Consulenza storica: *Blythe Alice Raviola, Anna Cantaluppi*
Ricerche documentarie, iconografiche e testi: *Elisabetta Ballaira, Ilaria Bibollet, Francesca Bocasso, Stella Circosta, Blythe Alice Raviola, Erika Salassa*
Coordinamento e comunicazione: *Elisabetta Ballaira*
Allestimento: *Dedalo - architettura e immagine*
Cura editoriale del catalogo: *Alicubi*
Ufficio stampa: *Threesixty*

FONDAZIONE 1563 PER L'ARTE E LA CULTURA DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO
Sede operativa: Piazza Bernini, 5 - 10138 Torino
info@fondazione1563.it - www.fondazione1563.it

ISBN 978-88-99808-17-4

© 2019 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.
L'Editore si scusa per eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.

La Compagnia per la salvezza delle donne

Quale fu il ruolo delle donne nell'Europa di Antico Regime? Quale margine d'azione ebbero nelle città sempre più popolose del Cinque, Sei e Settecento? Nei secoli di grandi regine e duchesse, la maggior parte delle esponenti dei ceti medio-bassi aspirava a un buon matrimonio e diventava madre, oppure era destinata al convento con una dote monacale. Del resto il celebre giurista e teorico francese Jean Bodin aveva sentenziato che le donne «dovessero essere tenute lontane da tutte le magistrature, i luoghi di comando, i giudizi, le assemblee pubbliche e i consigli perché si occupassero solo delle loro faccende domestiche». Convinzioni diffuse cui andarono affiancandosi gli effetti della Controriforma e del sempre più rigido disciplinamento sociale all'interno della sfera pubblica e privata degli individui. Ovunque sorsero istituti destinati a tutelare (ma anche a controllare) le fanciulle e le signore nelle varie fasi della loro vita biologica.

Il dipinto, che vede san Paolo accompagnare nella casa di Trifena l'appena convertita Tecla per proteggerla dalla madre, pronta a cederla ad un ricco spasimante, rimanda alla *Casa del soccorso delle vergini* della Compagnia di San Paolo. La tela fa parte del ciclo decorativo commissionato dalla Compagnia in occasione del primo centenario di fondazione. Il programma iconografico, affidato al retore di corte Emanuele Tesauro nel 1663, narrava la vita di san Paolo in un racconto coinvolgente e teatrale che al contempo celebrava anche le attività dell'antica Confraternita. Le opere sono attualmente conservate presso la sede di piazza Bernini.

Giovanni Bartolomeo Caravoglia, *San Paolo accompagna santa Tecla da Trifena*, 1675-76, o *ante* 1675, Collezioni Intesa Sanpaolo.

L'Opera della Casa del Soccorso delle vergini

Fin dalla sua istituzione, la Compagnia dimostrò una notevole sensibilità verso l'assistenza femminile. La **Casa del Soccorso**, fondata nel 1589, ospitava fanciulle povere, di civile condizione che non potevano ricevere un'educazione adeguata al loro stato e correvano il rischio di cadere vittime di profittatori (ed erano perciò dette "pericolanti"). Nel 1683 fu fondata la **Casa del Deposito** per ospitare donne di qualunque condizione ed età, desiderose di abbandonare la loro situazione di "disonestà". A metà Settecento, alle due istituzioni femminili si aggiunse la gestione della **Casa delle Forzate** (chiusa poi nel 1799), più per volontà regia che per iniziativa della Compagnia. Dopo la parentesi napoleonica, la gestione delle Opere tornò alla Compagnia, che nel 1833 estese le regole del Soccorso al Deposito e nel 1846 le unificò. Nel 1853, quando l'amministrazione dell'Istituto passò alle Opere Pie di San Paolo, il Soccorso e il Deposito erano ormai veri e propri **istituti educativi**.

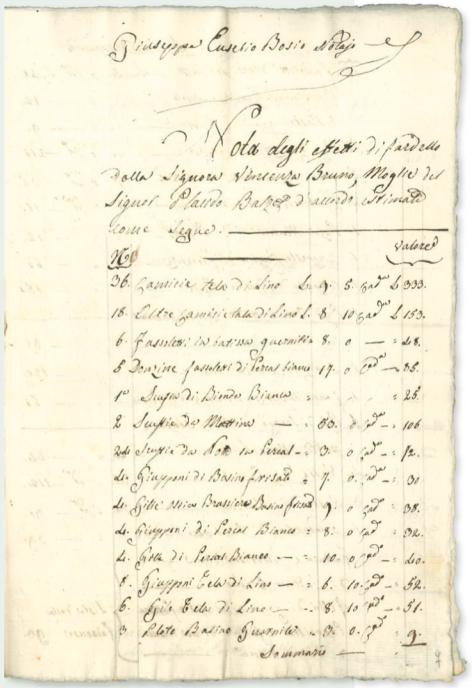
DONNE PROTAGONISTE

La Compagnia delle Umiliate e le benefattrici

Spazi di potere, in verità, non mancavano. In assenza del re, le principesse governavano; a corte le dame gestivano le pratiche devozionali e l'educazione dei figli; all'interno delle casate nobili e patrizie, le madri e le vedove fungevano da tutrici e curatrici patrimoniali; in qualche fondaco, le consorti dei mercanti facevano affari. Fu soprattutto in seno alla corte e alla Chiesa che la figura femminile trovò una dimensione di relativa **libertà espressiva** e fu in quei contesti che poté agire promuovendo culti, beneficenza e *patronage* artistico. L'Europa barocca fu tutto un pullulare di associazioni di consorelle pie capaci di attivare forme di assistenza per le più meritevoli o le più disagiate.

Tutta femminile la storia della **Compagnia dell'Umiltà o di Sant'Elisabetta**, attiva a Torino per quasi quattro secoli annoverando quasi 2000 socie. Fondata in ambienti vicini alla corte sabauda e alla spiritualità gesuita, ebbe quale patrona santa Elisabetta d'Ungheria, tipico culto dinastico diffuso tra le sovrane del tempo. Tra le sostenitrici principesse sabaude e dame di corte ma anche esponenti dell'élite urbana legate ai confratelli della Compagnia di San Paolo, di cui sembrerebbero costituire il corrispettivo femminile. Si estinse agli inizi del Novecento. Tra le Umiliate si annoverano anche benefattrici illustri delle opere della Compagnia che si adoperano in **elemosine ai malati** e **sussidi dotali**, attraverso cui molte ragazze trovano un impiego da operaia (specialmente nel tessile), un consorte e una casa.

Sempre più, agli albori del XVIII secolo, alcune aristocratiche si affacciavano sulla scena dell'opinione pubblica divenendo animatrici di salotti e accademie, secondo un fenomeno che non fu solo di costume, ma di natura intellettuale. Il concetto illuministico di uguaglianza riguardava ancora, per lo più, il solo genere maschile e il confronto fra i popoli del mondo. Ma già nel 1673 il trattatista Poulain de la Barre aveva pubblicato *De l'égalité des deux sexes* e nel Settecento riformatore più maturo alcuni, come Condorcet e Madame de Stäel, si esposero affinché le donne potessero votare e avessero voce in politica.



«Nota degli effetti di fardello della signora Vincenza Bruno, moglie del signor Placido Balzet», 28 febbraio 1830.

Storie di donne dall'Archivio storico

A Torino la Casa del Soccorso e l'Ufficio Pio si distinsero nell'erogazione di **doti** e posti letto (le "piazze") per ragazze di estrazione borghese come pure per giovani forestiere, valdesi e ebree "cattolizzate"; per quelle a rischio di perdizione – malmaritate, povere, prostitute – si aprì il rifugio del Deposito; le meno fortunate fecero ingresso tra le Forzate.

Gli archivi ci restituiscono i loro nomi e qualche storia, più o meno lunga, più o meno lieta: nel 1737 **Margherita Caterina Ghioni** si vide assegnare una dote poiché aveva «in pronto il partito», ma le nozze non andarono in porto e il sussidio sfumò; **Maddalena Kramerin**, convertita di Basilea, ebbe una "piazza" al Soccorso nel 1774; **Margherita Prelli**, coniugata e adultera, trascorse due mesi nella Casa delle Forzate tra il 1768 e il 1769. E così via, in un caleidoscopio di destini al tempo stesso **comuni** ed **eccezionali** intrecciati alla storia della Compagnia.

Ludwig Guttenbrunn, *Giuseppina di Lorena Savoia Carignano*, 1786, Racconigi, Castello.

La formazione delle donne

Con lentezza, sebbene il movimento delle Suffragette fosse di là da venire, si stava facendo strada l'idea che anche alla donna spettassero i **diritti politici e civili** che già il Codice Civile Napoleonico aveva garantito. Se Rousseau aveva riconosciuto alla donna la principale funzione morale e pedagogica nella famiglia, svincolandola dal solo compito generatore, Mazzini fu tra i primi autorevoli sostenitori di una sua più forte **emancipazione pubblica**.

E mentre **Giulia Falletti di Barolo nata Colbert** (1785-1864) incarnava al meglio, proprio a Torino, il modello della santità sociale al femminile, come non ricordare che pochi anni dopo la sua morte sarebbero nate **Maria Sklodowska Curie** (1867-1934), **Maria Montessori** (1870-1952) e **Rosa Luxemburg** (1871-1919)? Tre donne che, a vario titolo, rivoluzionarono la storia e il peso della donna nella storia.

L'Educatorio Duchessa Isabella delle Opere Pie di San Paolo

Nel 1883, in occasione delle nozze del principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, con la principessa Isabella di Baviera, l'istituto unificato del Soccorso e del Deposito assunse il nome di Educatorio Duchessa Isabella. Nel 1893 l'Educatorio trasferì la sede nell'attuale piazza Bernini, in un edificio costruito secondo i più aggiornati criteri dell'**edilizia scolastica** del tempo. L'edificio venne costruito dall'ing. Giuseppe Davicini (1851-1892) e proseguito dal fratello Attilio per rispondere alle necessità delle Opere Pie di San Paolo di una struttura per l'educazione delle donne. La sede di via Maria Vittoria era infatti in cattive condizioni e inadeguata all'incremento delle alunne. Il nuovo **Educatorio Duchessa Isabella**, dedicato alle fanciulle e pensato in base alle nuove norme tecnico igieniche degli edifici scolastici (1888), venne costruito in Barriera di Francia, in una delle parti più salubri di Torino a 252 metri sul mare, in prospetto verso le Alpi. Intorno era ancora campagna, ma due "tranvai" elettrici portavano in centro città.

L'edifico, di circa **6.000 mq e cento ambienti**, constava di un fabbricato principale, con ingresso, direzione e locali d'uso generale, di tre padiglioni per le scuole e i dormitori, e di un'ala longitudinale che univa i tre edifici, separati da cortili e prospicienti il giardino. Tutti i locali abitati dalle fanciulle e dal personale erano rivolti a sud e privi di affaccio su strada. Le cucine sotterranee erano unite al refettorio da un ascensore idraulico, nel fabbricato principale si trovava l'Oratorio e al secondo l'infermeria e i gabinetti medici. Nell'ampio **giardino** di 9.200 mq. era l'**asilo froebelliano**, o giardino d'infanzia.

I pesanti **bombardamenti** anglo americani su Torino del **1942** colpirono il complesso con gravissime distruzioni. Alla fine degli anni Cinquanta i fabbricati su via Duchessa Jolanda e via Goffredo Casalis vennero ricostruiti ad edilizia scolastica e abitativa. Il recente restauro della Compagnia di San Paolo (architetti Giovanni Durbiano e Luca Reinerio, 2011/2015) ha riportato a nuova vita l'edificio storico, già Scuola media G. Pascoli, destinandolo a sede degli uffici del Gruppo.

Isabella duchessa di Baviera, moglie di Tommaso duca di Genova, protettrice dell'Educatorio, foto Cav. Lovazzano, Torino, inizio '900 (Archivio di Stato di Torino).

Fronte interna dell'Educatorio Duchessa Isabella, foto G. B. Berra, Torino, 1898.

Studentesse e maestre

Tre grembiuli di cotone bianco, quattro grembiuli neri, due vestiti per l'uscita, di cui uno per l'inverno e uno per l'estate, tre vestiti per uso giornaliero interno, un cappello di paglia bianca e uno di paglia nera; guanti, manicotto e paracqua. Questo il **corredo** delle alunne dell'Educatorio Duchessa Isabella, in linea con i tempi pratici e severi dell'Ottocento vittoriano. Sempre più spesso alfabetizzata, talora ben istruita, la fanciulla di buona famiglia continuava ad aspirare al **miglior matrimonio possibile**, ma le era data facoltà di imparare un mestiere: sarta o **maestra** in primo luogo. All'inizio del nuovo secolo, lo spirito educatore del collegio si adeguò alle nuove esigenze della vita moderna proponendosi di convertire la giovinetta in donna. «Il fatto educativo» passava attraverso l'insegnamento di materie che comprendevano l'educazione **intellettuale**, **morale**, **fisica**, **economica**, **pratica**, ma nonostante l'offerta formativa fosse aumentata nel corso del tempo, ancora nel 1904, il regolamento sottolineava che la formazione impartita mirava «a dare alla società civile giovanette atte al governo di una famiglia, o capaci di provvedere a se stesse con il proprio lavoro».

Nel 1908 fu possibile gestire il **ciclo completo** delle scuole femminili dell'epoca, l'Educatorio giunse a comprendere l'asilo froebeliano, le scuole elementari, il corso complementare, la scuola Normale (magistrale) e quella di Commercio. Dopo la guerra, una parte dei locali fu aperta al Regio Istituto Magistrale "D. Berti" e l'Educatorio conservò il corso elementare e l'asilo d'infanzia. La notte del 22 novembre 1942 l'edificio fu gravemente danneggiato da un bombardamento, fu distrutta la parte che ospitava l'Istituto Magistrale e l'Educatorio **sospese l'attività educativa**. Nel 1957 fu terminata la costruzione del nuovo edificio che ospita attualmente l'Istituto Magistrale Statale "D. Berti", mentre nei vecchi locali risalenti al 1893 è ospitata la Scuola Media Statale "G. Pascoli".

Gruppo di allieve che presero parte al concorso internazionale ginnastico tenutosi a Torino nel maggio del 1911, foto Bernardo Pasta succ. Ambrosetti.

Uniforme estiva d'uscita, foto Bernardo Pasta succ. Ambrosetti, 1911.

Centro meccanografico dell'Istituto bancario San Paolo in piazza Bernini 5, 1955.

Giardino e gruppo generale, foto J. David-Vallois, successours, Paris, 1912.

Nel mondo del lavoro

Le donne, naturalmente, hanno sempre lavorato, tanto nei ruoli tradizionali ricoperti all'interno della famiglia quanto in diversi settori della società. Dalle mansioni più umili (cameriere, lavandaie, tessitrici, balie, operaie...) agli incarichi altolocati (dame di corte, badesse, istitutrici, maestre, infermiere...), il problema non è mai stato l'inserimento nel mercato professionale, bensì la **tutela dei diritti** e il conseguimento della parità professionale.

Con lucidità **Simone de Beauvoir** scriveva ne *Il secondo sesso*, datato 1949: «La donna che acquista l'indipendenza economica, non è per questo in una situazione morale, sociale, psicologica identica a quella dell'uomo. La maniera con cui s'impegna e si dedica alla sua professione dipende dal complesso costituito dalla forma globale della sua vita. Ora, quando ella comincia la sua vita di adulta, non ha dietro di sé lo stesso passato di un uomo; non è considerata dalla società con gli stessi occhi; l'universo le si presenta in una prospettiva diversa». Considerazioni, queste, espresse dopo gli anni delle due Guerre mondiali durante i quali le donne avevano occupato a vario titolo posizioni maschili, affermandosi sempre di più nel settore del terziario come **impiegate**.

Gli uffici in cui occorrevano segretarie e stenografe furono fra i primi, insieme con le scuole materne ed elementari, ad aprirsi alle aspirazioni lavorative delle giovani diplomate. Le **banche**, a loro volta in rapida trasformazione e sempre più presenti sul territorio durante il boom economico, furono luoghi d'impiego privilegiati e appetibili, ancorché lungo i binari di una carriera di rango inferiore rispetto a quella degli uomini: solo nel 1963 con la legge n. 7 del 9 gennaio fu disposto il **«divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio»**. Fu un momento di svolta che il '68, il referendum sul divorzio del 1974, la legge n. 194 sull'aborto (22 maggio 1978), le successive disposizioni relative al congedo di maternità suggellarono in vista dei progressivi, ma non ancora del tutto completi, perfezionamenti contrattuali nel pubblico e nel privato.

Le signorine della banca

«È aperto un **pubblico concorso** per esami a venti posti di applicato. Possono parteciparvi anche le signorine, nel limite massimo di un decimo dei posti messi a concorso». Esse «non potranno raggiungere grado superiore a quello di semplice impiegato, e il loro **matrimonio** risolve senz'altro il contratto di locazione d'opera».

Il concorso indetto dalle Opere Pie di San Paolo risale al 1920 ed è una delle prime attestazioni di una comunicazione rivolta espressamente anche alle donne, in un momento in cui la loro presenza all'interno dell'Istituto inizia a divenire rappresentativa. In tutti i paesi belligeranti del resto moltissime donne erano entrate nel mondo del lavoro, nelle fabbriche e nei campi, per sostituire gli uomini richiamati al fronte. Il Regolamento del personale della banca del 1933 rileva chiaramente i presupposti del lavoro femminile di questi anni: una donna poteva occupare solo i gradi di **alunna** o di **applicata**, i ruoli più bassi nell'ambito del **personale amministrativo-contabile**, quindi a tempo determinato, con la possibilità di essere licenziata a fine contratto senza motivazione, e generalmente terminava il proprio incarico con le nozze, non essendo prevista l'assenza per gravidanza, ma solo l'aspettativa per motivi giustificati di famiglia, cosa che comportava la cessazione dell'erogazione dello stipendio, in generale più basso della media.

Questo trattamento era coerente rispetto alla considerazione stessa della donna e della sua attitudine al mondo lavorativo.

Un cambiamento rilevante si riscontra qualche anno più tardi, nel 1936, quando nel nuovo Regolamento per il personale, compare per la prima volta l'articolo **«Gravidanza e puerperio»**, in linea con la politica sociale e demografica di quel periodo.

Il percorso verso l'uguaglianza è molto lungo: bisogna attendere la fine degli anni '70, per trovare sancito in una legge non il solo concetto di tutela delle lavoratrici, ma l'attuazione, almeno formale, della piena **parità di trattamento** in ambito lavorativo di uomini e donne.

Copertina dell'inserto *La donna* all'interno della rivista «I Mesi», (dicembre 1974) edita dall'Istituto.

PIERINA BOFFA
Da allieva diligentissima a maestra dal grande cuore

«Formulo la presente per invitarLa a partecipare alla cerimonia programmata per le ore 9,30 di sabato 14 maggio presso il Salone dei Congressi della Sede di Piazza San Carlo di Torino, durante la quale Le verrà consegnata la **medaglia d'oro** a ricordo del servizio da Lei prestato presso l'Educatorio Duchessa Isabella». Così scriveva il direttore Francesco Rota il 4 maggio 1966 alla maestra Pierina Boffa dopo 28 anni di cessato servizio. La signorina Boffa, "**Zà Pera**" come la chiamavano affettuosamente tra loro le sue alunne, era nata a Osasco il 15 luglio 1880 e all'età di 11 anni era entrata nella scuola pareggiata femminile "Duchessa Isabella" come allieva, conseguendo la Licenza normale e l'**abilitazione all'insegnamento elementare** nel 1901.

Un anno dopo si classificò al 3° posto nel concorso di «maestra interna di studio e di lavori donneschi nell'Educatorio Duchessa Isabella», iniziando un percorso di insegnamento che durerà 36 anni, fino alle dimissioni del 30 novembre 1938.

Negli anni ricoprì i seguenti incarichi:

- Maestra elementare dal 1902 al 1919
- Assistenza Corso Normale dal 1919 al 1925
- Insegnante lavori femminili classe 1° Corso Normale dal 1924 al 1925
- Assistenza Istituto Magistrale Superiore dal 1926 al 1938

Il 25 novembre 1938, durante gli ultimi giorni da insegnante, scrisse una lettera di ringraziamento al presidente dell'Istituto di San Paolo «lascio con il più vivo rammarico l'Educatorio dove ebbi sempre aiuto e conforto nella **mia missione**, dalla Sig. Direttrice [...] alle colleghe, alle alunne che tanto mi amarono».

Morì nel 1975, all'età di 94 anni. L'«Eco del Chisone» le dedicò un articolo che è un elogio alla sua professione di maestra «**dal grande cuore**» e di persona buona e gentile.

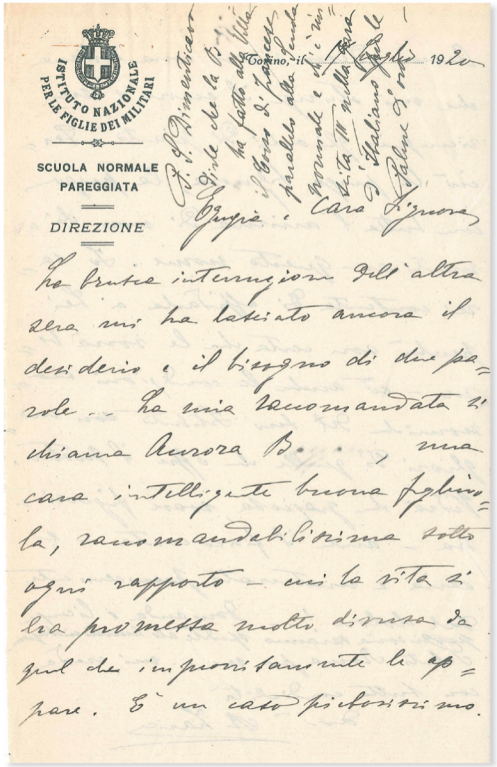
Direttrice e maestre interne, J. David-Vallois, successeur, Paris, 1912.

AURORA B.
Da maestra a impiegata. Ricollocamenti tra l'Educatorio Duchessa Isabella e l'Istituto San Paolo

Il 18 ottobre 1920 viene assunta come maestra interna straordinaria presso l'Educatorio la «cara, intelligente, brava figliuola, **raccomandabilissima sotto ogni rapporto**» Aurora B., così segnalata all'Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo dalla direttrice dell'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, dove la giovane aveva conseguito licenza normale e diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. Passata di ruolo nel 1922, B. insegna fino a quando le attività didattiche vengono sospese a causa dello stato dell'edificio, gravemente danneggiato dai bombardamenti.

Per evitare il **licenziamento**, a partire dal 25 gennaio 1943 l'ormai ex maestra viene ricollocata in qualità di **archivista** presso l'ufficio fidi dell'Istituto San Paolo di Torino, con lo stesso trattamento previdenziale ed economico goduto in precedenza e maggiorato del corrispettivo in contanti degli "assegni in natura", cioè **alloggio, vitto, bucato, cure mediche e riscaldamento**, di cui il corpo docente beneficiava risiedendo nell'Educatorio.

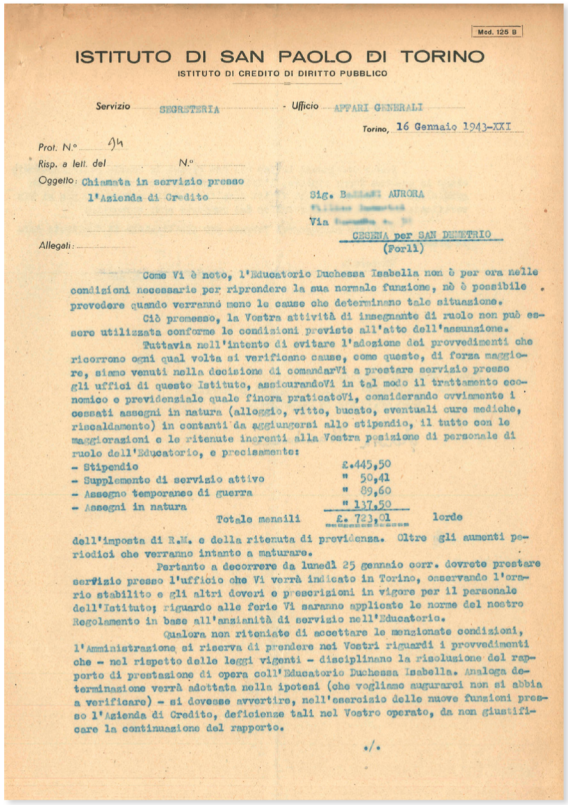
Il passaggio ad un ambiente lavorativo del tutto diverso e lo svolgimento di mansioni nuove non dovettero essere semplici: da una parte le valutazioni annuali dell'impiegata ne segnalano la «buona» cultura generale e l'operosità, l'«ottima»


ISTITUTO NAZIONALE PER LE FIGLIE DEI MILITARI
SCUOLA NORMALE PAREGGIATA
DIREZIONE

Torino, il 19 ottobre 1920

Cara Signora

Grazie. Ho bruta interruzione dell'altra sera mi ha lasciato ancora il desiderio e il bisogno di due parole. La mia raccomandata si chiama Aurora B., una cara intelligente buona figliuola, raccomandabilissima sotto ogni rapporto – cui la vita si era promessa molto diversa da quel che improvvisamente le appare. È un caso pietosissimo.


Mod. 125 B

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Servizio SEGRETERIA - Ufficio AFFARI GENERALI

Torino, 16 Gennaio 1943-XXI

Prot. N.° 54
Risp. a lett. del N.°
Oggetto: Chiamata in servizio presso l'Azienda di Credito

Sig. B[illegible] AURORA
[illegible]
Via [illegible]
CESENA per SAN DEMETRIO
(Forlì)

Allegati:

Come Vi è noto, l'Educatorio Duchessa Isabella non è per ora nelle condizioni necessarie per riprendere la sua normale funzione, nè è possibile prevedere quando verranno meno le cause che determinano tale situazione.

Ciò premesso, la Vostra attività di insegnante di ruolo non può essere utilizzata conforme le condizioni previste all'atto dell'assunzione.

Tuttavia nell'intento di evitare l'adozione dei provvedimenti che ricorrono ogni qual volta si verificano cause, come questa, di forza maggiore, siamo venuti nella decisione di comandarVi a prestare servizio presso gli uffici di questo Istituto, assicurandoVi in tal modo il trattamento economico e previdenziale quale finora praticatoVi, considerando ovviamente i cessati assegni in natura (alloggio, vitto, bucato, eventuali cure mediche, riscaldamento) in contanti da aggiungersi allo stipendio, il tutto con le maggiorazioni e le ritenute inerenti alla Vostra posizione di personale di ruolo dell'Educatorio, e precisamente:

- Stipendio	£.445,50
- Supplemento di servizio attivo	" 50,41
- Assegno temporaneo di guerra	" 89,60
- Assegni in natura	" 137,50
Totale mensili	£. 723,01 lorde

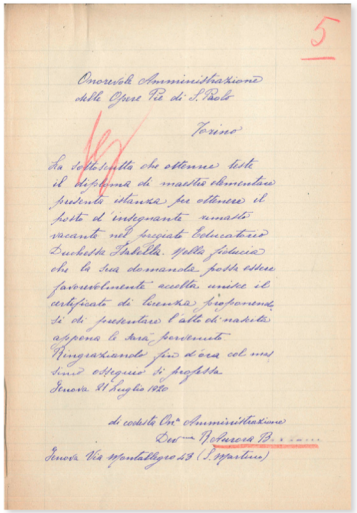
dell'imposta di R.M. e della ritenuta di previdenza. Oltre gli aumenti periodici che verranno intanto a maturare.

Pertanto a decorrere da lunedì 25 gennaio corr. dovrete prestare servizio presso l'ufficio che Vi verrà indicato in Torino, osservando l'orario stabilito e gli altri doveri e prescrizioni in vigore per il personale dell'Istituto; riguardo alle ferie Vi saranno applicate le norme del nostro Regolamento in base all'anzianità di servizio nell'Educatorio.

Qualora non riteniate di accettare le menzionate condizioni, l'Amministrazione si riserva di prendere nei Vostri riguardi i provvedimenti che – nel rispetto delle leggi vigenti – disciplinano la risoluzione del rapporto di prestazione di opera coll'Educatorio Duchessa Isabella. Analoga determinazione verrà adottata nella ipotesi (che vogliamo augurarci non si abbia a verificare) – si dovesse avvertire, nell'esercizio delle nuove funzioni presso l'Azienda di Credito, deficienze tali nel Vostro operato, da non giustificare la continuazione del rapporto.

./.

storie


5

Onorevole Amministrazione delle Opere Pie di S. Paolo

Torino

La sottoscritta che ottenne testè il diploma di maestra elementare presente istanza per ottenere il posto di insegnante rimasto vacante nel Convitto Educativo Duchessa Isabella. Nella fiducia che la sua domanda possa essere favorevolmente accolta, unisce il certificato di licenza, impegnandosi di presentare l'atto di nascita appena le sarà pervenuto.

Ringraziando fin d'ora col mio devoto ossequio di proposta.

Genova 21 luglio 1920

di codesta Onor. Amministrazione

Dev.ma Nebiacca B.

Genova Via Montallegro 43 (S. Spirito)

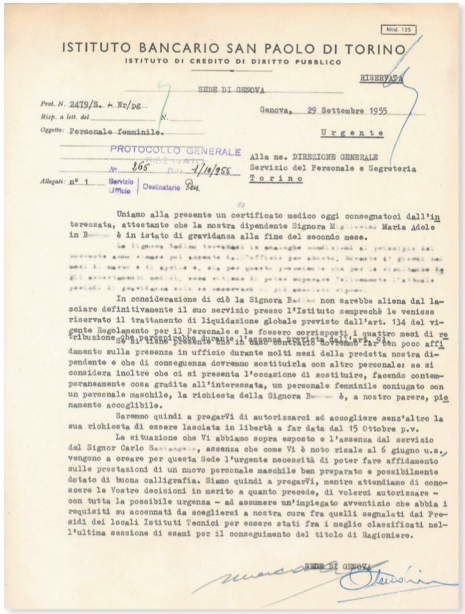
moralità e l'«ineccepibile» condotta in servizio, dall'altra i giudizi relativi alle competenze di ruolo non appaiono positivi.

«La buona volontà e l'allenamento al lavoro», l'impegno e la dedizione, il non guardare «mai i limiti di orario», sempre evidenziati nelle valutazioni, permisero però alla B. di superare le difficoltà imposte da una professione non sua, tanto da farle meritare nel maggio del 1966 il conferimento, da parte dell'Istituto di San Paolo, della medaglia d'oro a ricordo del servizio prestato.

ADELE M.
«Personale femminile coniugato»

Finita la guerra, nel giugno del 1945, Adele M. scrive di suo pugno la lettera di richiesta di assunzione presso la sede genovese dell'Istituto di San Paolo, che accoglie la sua domanda: sarà un'impiegata temporanea affidata ad un Servizio in quel momento molto attivo, le **Gestioni Egeli** per i beni sequestrati ai nemici durante il conflitto. Parteciperà poi al concorso come alunna ed entrerà in ruolo ordinario nel 1952.

La Direzione riceverà le sue dimissioni dopo pochi anni, unitamente al suo certificato di gravidanza e alla richiesta di alcuni mesi supplementari di contribuzione. L'analisi della situazione per la decisione dell'Istituto è molto significativa: «**se si considera che ci si presenta l'occasione di sostituire, facendo contemporaneamente cosa gradita all'interessata, un personale femminile coniugato con un personale maschile**, la richiesta della signora è a nostro parere pienamente accoglibile».



Mod. 125

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

RISERVATA

SEDE DI GENOVA

Prot. N. 2479/B. - Nr/pg.
Risp. a lett. del N.
Oggetto: Personale femminile.

Genova, 29 Settembre 1955

Urgente

PROTOCOLLO GENERALE
N. 185 del 7/10/1955

Allegati: n° 1 Servizio / Ufficio Destinatario Pers.

Alla ns. DIREZIONE GENERALE
Servizio del Personale e Segreteria
Torino

Uniamo alla presente un certificato medico oggi consegnatoci dall'interessata, attestante che la nostra dipendente Signora M[illegible] Maria Adele in B[illegible] è in istato di gravidanza alla fine del secondo mese.

[illegible]

In considerazione di ciò la Signora B[illegible] non sarebbe aliena dal lasciare definitivamente il suo servizio presso l'Istituto semprechè le venisse riservato il trattamento di liquidazione globale previsto dall'art. 134 del vigente Regolamento per il Personale e le fossero corrisposti i quattro mesi di retribuzione [illegible] ad un [illegible] dovremo far [illegible] un poco affidamento sulla presenza in ufficio durante molti mesi della predetta nostra dipendente e che di conseguenza dovremo sostituirla con altro personale: se si considera inoltre che ci si presenta l'occasione di sostituire, facendo contemporaneamente cosa gradita all'interessata, un personale femminile coniugato con un personale maschile, la richiesta della Signora B[illegible] è, a nostro parere, pienamente accoglibile.

Saremmo quindi a pregarVi di autorizzarci ad accogliere senz'altro la sua richiesta di essere lasciata in libertà a far data dal 15 Ottobre p.v.

La situazione che Vi abbiamo sopra esposto e l'assenza dal servizio del Signor Carlo B[illegible], assenza che come Vi è noto risale al 6 giugno u.s., vengono a creare per questa Sede l'urgente necessità di poter fare affidassuto sulle prestazioni di un nuovo personale maschile ben preparato e possibilmente dotato di buona calligrafia. Siamo quindi a pregarVi, mentre attendiamo di conoscere le Vostre decisioni in merito a quanto precede, di volerci autorizzare - con tutta la possibile urgenza - ad assumere un'impiegato avventizio che abbia i requisiti su accennati da scegliersi a nostra cura fra quelli segnalati dai Presidi dei locali Istituti Tecnici per essere stati fra i meglio classificati nell'ultima sessione di esami per il conseguimento del titolo di Ragioniere.

SEDE DI GENOVA

Servizio custodia pellicce, via Monte di Pietà, 1968.

SEVERINA I.
Una normale consuetudine

Severina I., nata a Cinaglio d'Asti nel febbraio del 1926, in possesso di abilitazione magistrale e di una discreta conoscenza di dattilografia, chiese di essere assunta come **impiegata temporanea** all'Istituto di San Paolo di Torino in quanto figlia di grande invalido e sorella di caduto della seconda guerra mondiale. Le precarie condizioni economiche e il conseguente bisogno di un aiuto materiale fecero sì che venisse assunta il 7 giugno 1945 presso l'agenzia di città numero 11.

Il 29 aprile 1947 chiese di essere ammessa al concorso per titoli ed esami per il posto di alunno, ma solo quattro mesi dopo, il 30 agosto dello stesso anno, «**avendo contratto matrimonio, rivolge domanda per ottenere la rescissione dal rapporto d'impiego con l'istituto**».

In questo modo venne applicata una normale consuetudine per le donne lavoratrici di quel tempo, le dimissioni per matrimonio.

È solo con la legge n. 7 del 9 gennaio 1963 che si decretò per la prima volta il «Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio».

30 AGO 47

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
Anno di fondazione 1563
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Agenzia n° 11 - Mercato Ortofrutticolo.

Mod. 720

24041

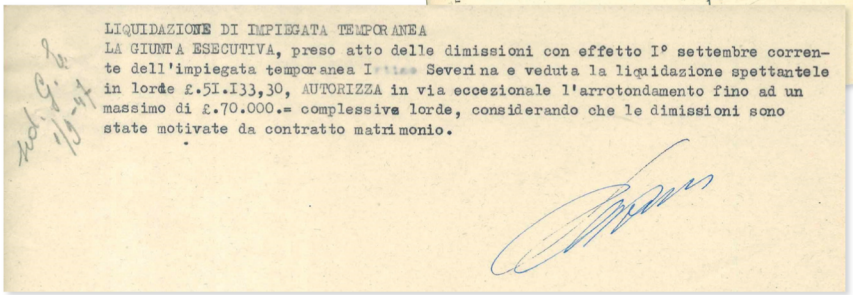
Torino, 27 Agosto 1947

Prot. N.
Risp. a
OGGETTO:
Allegati:

S. pett.le
AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO
SAN PAOLO DI TORINO

La sottoscritta, I[illegible] Severina, impiegata temporanea presso l'Agenzia di Città n° 11 dal 7 Giugno 1945, avendo contratto matrimonio, rivolge domanda per ottenere la rescissione del rapporto d'impiego con l'Istituto a decorrere dalla data che codesta On.le Amministrazione crederà di fissarle e si rimette sulla misura della indennità di liquidazione che l'Amministrazione stessa verrà accordarle.

Con ossequi.



LIQUIDAZIONE DI IMPIEGATA TEMPORANEA
LA GIUNTA ESECUTIVA, preso atto delle dimissioni con effetto I° settembre corrente dell'impiegata temporanea I[illegible] Severina e veduta la liquidazione spettantele in lorde £.51.133,30, AUTORIZZA in via eccezionale l'arrotondamento fino ad un massimo di £.70.000.= complessive lorde, considerando che le dimissioni sono state motivate da contratto matrimonio.

BIBLIOGRAFIA

A. Cantaluppi, W. E. Crivellin e B. Signorelli (a cura di), *Le figlie della Compagnia. Casa del soccorso, Opera del deposito, Educatorio duchessa Isabella fra età moderna e contemporanea,* 2 voll., Quaderni dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo, Compagnia di San Paolo, Torino, 2011.

A. Cantaluppi e B. A. Raviola (a cura di), *L'Umiltà e le rose. Storia di una Compagnia femminile a Torino tra età moderna e contemporanea*, Quaderni dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo, n.s. 1, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, Olschki Editore, Firenze, 2017.

www.fondazione1563.it

la Compagnia delle donne

Dalle vergini pericolanti alle signorine della banca

La storia delle donne legate al mondo della Compagnia di San Paolo dal XVI al XX secolo. Le carte dell'Archivio storico raccontano le vite delle protagoniste, che, con modalità differenti, testimoniano il superamento di pregiudizi, ostacoli economici, sociali e formativi.

Torino, piazza Bernini 5, Fondazione 1563
12 aprile - 9 giugno 2019

APERTURE
Aperture in occasione di Archivissima: 12 aprile 18-21.30;
13 e 14 aprile 10-13; 15 aprile 16-19

Dal 16 aprile al 9 giugno visite gratuite
su prenotazione info@fondazione1563.it

ISBN 978-88-99808-17-4